

I carabinieri forestali sequestrano una porzione di una attività zootecnica che sorge a Carolei

Rifiuti industriali nel Busento

Il titolare dell'azienda è stato denunciato per inquinamento ambientale

Giovanni Pastore

Il mistero è affiorato improvvisamente dalle acque che bagnano la grande campagna che salda Cosenza al suo Hinterland. Era da lì che i colori del Busento sono sfumati e dal fiume bianco sono cominciati a risalire odori da stordire. Per ore i cosentini sono rimasti affacciati su quel giallo, respirando i miasmi che risalivano senza capire bene quello che stava accadendo. Il Busento così bianco non lo aveva visto nessuno qui, neppure gli anziani della città. Bianco come la neve e puzzolente. Per ore quello schifo è finito nel Crati e da lì potrebbe essere andato disperso nelle viscere dei terreni della Piana fino a sporca-

re lo Jonio. Ore d'angoscia con decine di telefonate di cittadini preoccupati ai centralini dei carabinieri forestali. Schiuma bianca e cattivo odore: per tutti era l'indizio di un disastro ambientale imminente. La risposta è arrivata in tarda mattinata. Una risposta condensata nel blitz che i detective del comandante provinciale, il colonnello Giuseppe Melfi, hanno eseguito sotto il coordinamento del procuratore capo, Mario Spagnuolo. Le "divise grigie" dell'Arma hanno localizzato la fonte dell'inquinamento ambientale. Una sorgente individuata a Carolei, all'interno di un'azienda zootecnica che, per cause in corso di accertamento, avrebbe "lavato" nel fiume

300 metri cubi di rifiuti industriali di origine zootecnica. Veleni che sono andati dispersi lungo i nove chilometri che legano Cosenza a Carolei. E, forse oltre. Sono stati gli investigatori del nucleo investigativo speciale di polizia ambientale agroalimentare e forestale, in collaborazione con i colleghi delle Stazioni di Cosenza e Aprigliano, a risalire alla ditta. Gli inquirenti hanno messo sotto chiave una parte

I tecnici dell'Arpacal hanno già effettuato prelievi di campioni da Crati e Busento per valutare i danni

Focus

● L'allarme è scattato in mattinata. Decine le telefonate ricevute dal centralino dei carabinieri forestali. Tanta gente preoccupata per lo stato di salute del Busento ricoperto da misteriosa schiuma bianca e maleodorante. Immediatamente sono state avviate le indagini e i detective del colonnello Giuseppe Melfi hanno individuato la fonte dell'inquinamento in una azienda zootecnica che, per cause da accertare, avrebbe scaricato nel fiume 300 metri cubi di rifiuti pericolosi.

dell'attività imprenditoriale e un quantitativo ingente di rifiuti non ancora diluiti nelle acque del Busento. Il provvedimento di sequestro è stato notificato al proprietario dell'azienda che è stato denunciato in stato di libertà con l'accusa di inquinamento ambientale e di gestione illecita di rifiuti speciali. L'inchiesta, però, non è ancora definita. I detective dell'Arma stanno lavorando alla ricostruzione dell'incidente e alla definizione della portata dell'area colpita da inquinamento. I tecnici dell'Arpacal hanno già prelevato campioni dal Busento e dal Crati per caratterizzare l'area dell'infezione e valutare l'entità del danno all'ecosistema. ◀